

APPUNTAMENTI DELLA SETTIMANA

Domenica 04

III Domenica di Quaresima/B

Ore 8,00: S. Messa

Ore 10,30: S. Messa con la presentazione e animazione dei bambini della 2ª Elementare La speranza è CORAGGIO

Ore 15,00: In Oratorio incontro dei genitori dei bambini della 2ª Elementare (Prima Confessione)

Ore 17,30 - 18,00: Recita Santo Rosario

Ore 18,00: S. Messa

Lunedì 05

Ore 7,45: S. Messa

Ore 18,00: S. Messa

Ore 20,30: In Oratorio Gruppo Biblico

Ore 20,30: Gruppo "Lavorare insieme" presso la ex Scuola Materna

Ore 20,30: In Oratorio corso in preparazione al Matrimonio Cristiano 9º Incontro: La morale della coppia cristiana, Don Edoardo Algeri Responsabile Diocesano della Pastorale della Famiglia.

Martedì 06

Ore 7,45: S. Messa

Ore 18,00: S. Messa

Mercoledì 07

Ss. Perpetua e Felicità, martiri

Ore 7,45: S. Messa

Ore 9,30: Consiglio Presbiterale a Villa d'Almè

Ore 14,30: Pulizia chiesa

Ore 18,00: S. Messa

Ore 20,30: Gruppo di Preghiera in chiesina con la presenza di Fra Aquilino

Giovedì 08

San Giovanni di Dio, religioso

Ore 7,20: Buon Giorno Gesù ragazzi Medie

Ore 7,45: S. Messa

Ore 7,50: Buon Giorno Gesù bambini Elementari

Ore 18,00: S. Messa

Ore 20,30: In Oratorio Percorso Fidanzati incontro con Jonny Dotti pedagoga

Ore 20,30: In Oratorio incontro Gruppo Adolescenti 1ª e 2ª Superiore

Ore 21,00: In Oratorio prove Gruppo Canto

Venerdì 09

Santa Francesca Romana, religiosa

Ore 6,00: S. Messa Vicariale a Sedrina

Ore 7,45: S. Messa

Ore 18,00: S. Messa

Ore 20,30: Via Crucis in chiesina

Sabato 10

Ore 6,30: Buon Giorno Gesù nella cappellina dell'Oratorio per gli adolescenti e giovani, segue colazione

Ore 7,45: S. Messa

Ore 8,20: Buon Giorno Gesù per i bambini e ragazzi Elementari. e Medie che frequentano la scuola non in paese.

Ore 14,15: In Oratorio Quarto Incontro dei bambini dell'ultimo anno della Scuola Materna

Ore 14,15 - 15,30: Catechismo 1º Turno 1ª 2ª 3ª 4ª Elem.

Ore 15,45 - 17,00: Catechismo 2º Turno 5ª Elementare e 1ª 2ª Media

Ore 17,30 - 18,00: Recita Santo Rosario

Ore 18,00: S. Messa prefestiva

Ore 18,30 - 19,30: Catechismo 3º Turno 3ª 4ª 5ª Element. e 1ª 2ª Media

Ore 20,30: In Oratorio incontro gruppo 3ª Media

Domenica 11

IV DOMENICA DI QUARESIMA "Laetare"

Domenica della Generosità

Ore 8,00: S. Messa

Ore 10,30: S. Messa con la presentazione e animazione dei bambini della 3ª Elementare La speranza è IMPEGNO

Ore 15,00: In Oratorio incontro dei genitori dei bambini della 3ª Elementare (Prima Comunione)

Ore 17,30 - 18,00: Recita Santo Rosario

Ore 18,00: S. Messa

Ore 20,30: In oratorio incontro gruppo adolescenti 3ª, 4ª e 5ª superiore.

Preghiera

Signore Gesù, avevano trasformato la casa di tuo Padre in un mercato ed hai dovuto usare la frusta per denudare questo peccato. Ora sei tu la casa del Padre: passato attraverso la morte, sei risorto e vivi in eterno, tempio sempre aperto per noi. Spesso vaghiamo cercando vita, bussiamo a porte chiuse, che nascondono il niente, o aperte su illusioni di morte. Tu che leggi nel nostro cuore il desiderio vero d'incontrare te, prendici per mano e guidaci al mattino di luce della nostra Pasqua.

**Parrocchia S. Alessandro martire
Paladina 04 Marzo 2018**

**Terza Domenica
di Quaresima
anno/B**



***“gettò a terra
il denaro
dei cambiamonete
e ne rovesciò
i banchi,”***

Prima Lettura: Èsodo (20,1-17)

Salmo responsoriale: (18/19) Signore, tu hai parole di vita eterna.

Seconda Lettura: Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi (1,22 - 25)

Vangelo: Giovanni (2,13 - 25)

Si avvicinava la Pasqua dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe e, là seduti, i cambiamonete. Allora fece una frusta di cordicelle e scacciò tutti fuori del tempio, con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiamonete e ne rovesciò i banchi, e ai venditori di colombe disse: «Portate via di qui queste cose e non fate della casa del Padre mio un mercato!». I suoi discepoli si ricordarono che sta scritto: «Lo zelo per la tua casa mi divorerà». Allora i Giudei presero la parola e gli dissero: «Quale segno ci mostri per fare queste cose?». Rispose loro Gesù: «Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere». Gli dissero allora i Giudei: «Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?». Ma egli parlava del tempio del suo corpo. Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo, e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù. Mentre era a Gerusalemme per la Pasqua, durante la festa, molti, vedendo i segni che egli compiva, credettero nel suo nome. Ma lui, Gesù, non si fidava di loro, perché conosceva tutti e non aveva bisogno che alcuno desse testimonianza sull'uomo. Egli infatti conosceva quello che c'è nell'uomo.

La vita cristiana non consiste in una serie di pratiche che possano giustificare o tranquillizzare la nostra «buona coscienza»: messa domenicale, formule frettolose e meccaniche, devozione a qualche santo «parafulmine» contro i guai della vita. «E' ben misera giustizia o bontà quella che si misura a termini di legge» (Seneca).

Per entrare in comunione con Dio è chiamata in causa la vita con tutte le sue scelte quotidiane, piccole o grandi che siano. Il decalogo che Dio offre al suo popolo non intende fondare un rapporto legalistico, né imporre un giogo; esso indica piuttosto le condizioni attraverso le quali è possibile vivere l'alleanza, quel vincolo unico e irripetibile con il quale Dio si è legato al suo popolo. L'aspetto più originale del «Codice dell'alleanza» è la sua premessa: «Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dal paese d'Egitto, dalla condizione di schiavitù: non avrai altri dèi di fronte a me...». Il Dio che si è rivelato liberatore del popolo da lui scelto liberamente come alleato e amico, gli indica la strada della libertà. Non accogliere tali indicazioni è lasciarsi presto sopraffare da altri idoli, essere preda di altri «signori». Potrebbe sorprenderci leggere che Gesù, arrivando nel tempio di Gerusalemme, vi trovasse dei buoi, delle pecore e delle colombe e persone che li vendevano. Questo episodio va situato nel contesto della pratica religiosa ebraica prescritta dalla scrittura stessa, soprattutto dal libro del Levitico. Il culto del tempio era fondato essenzialmente sull'offerta di sacrifici di animali. I sacrifici richiedevano dunque che ci fossero a disposizione colombe, pecore e buoi e quindi qualcuno che li vendesse. Non è quindi il fatto di trovare questi animali presenti nel tempio e intorno al tempio che conduce Gesù a compiere questo gesto radicale e, bisogna ammetterlo, violento. Ciò a cui Gesù reagisce è la trasformazione di questo che sarebbe dovuto essere un atto di culto, un atto di adorazione di Dio in un qualcosa che potremmo definire semplicemente della religiosità. Questa distinzione tra atto di culto e religiosità è da capire bene. I sacrifici di animali nell'Antico Testamento dovevano essere il segno dell'offerta del cuore. In una società fondata su un'economia pastorizia, quindi sul pascolo degli animali, si chiedeva di offrire l'animale più bello del proprio gregge in segno di gratitudine al Signore. Se infatti questi animali potevano crescere era grazie alla benedizione del Signore. Quindi si prendeva l'animale migliore del proprio gregge e lo si offriva come segno di riconoscenza. L'essenza di questo sacrificio era la gratitudine, l'azione di grazie, la lode, la preghiera e l'invocazione della benedizione del Signore. Tutta la letteratura profetica insiste su questo fatto: ciò che il Signore vuole non è il sacrificio degli animali perché comunque tutto il creato già appartiene al Signore e non è il sangue di animali che dà lode a Dio. Ciò che dà lode a Dio è un cuore contrito, un cuore umiliato. Ciò che dà lode a Dio è la preghiera. Il problema che Gesù constata nel suo tempo, quando appunto entra nel tempio a Gerusalemme, è che tutto questo è diventato semplicemente un mercato.

I sentimenti che avrebbero dovuto essere l'anima di questi sacrifici sono stati dimenticati. Non si sceglie più l'animale migliore che si ha nel gregge - se ne compra uno e lo si offre pensando che compiere il gesto nella sua materialità sia sufficiente.

L'atto di culto, cioè i sentimenti interiori di dipendenza, di gratitudine, di lode si sono trasformati in religiosità - ma la religiosità non è la fede e anzi spesso può essere ciò che soffoca una relazione autentica con il Signore. E' molto facile essere religiosi mentre è molto difficile avere fede; è facile compiere degli atti per mettersi "a posto" davanti al Signore, invece è molto difficile aderire al Signore con tutto il cuore e con tutta l'anima. Essere religiosi è qualcosa che può essere profondamente pagano. E' qualcosa che consiste essenzialmente nel "tenere Dio buono", nel voler accontentare Dio per delimitare la sua influenza nella propria vita. Tutti i popoli hanno forme di religiosità spesso accompagnate da sacrifici. In questi sacrifici si dà qualcosa alla divinità perché la divinità mi dia qualcosa in cambio. Do ut des: questa è la religiosità.

Invece la fede è il riconoscimento di Dio come nostro creatore, come nostro padre, come qualcuno per il quale siamo importanti, come qualcuno che vive, che è presente nel più profondo del nostro cuore. La fede è adesione filiale ad un padre.

Gli atti esteriori di culto hanno senso solo nella misura in cui sono espressioni non di religiosità ma di fede, solo se esprimono l'adesione del cuore al Signore. E' chiaro che il pericolo di trasformare la fede in religiosità resta tanto forte oggi quanto lo era al tempo di Gesù. Il vangelo di oggi ci invita a interrogarci molto concretamente su questo punto. Perché vado in chiesa? Perché sono 'praticante'? Per tenere Dio buono? Per dare a lui qualcosa in modo che lui dia qualcosa in cambio a me? Per essere in regola davanti a lui? Oppure, come dovrebbe essere, lo faccio perché riconosco che Dio è mio padre e mi ama; perché riconosco che io sono nelle sue mani, che tutto quello che ho e più ancora tutto quello che sono è un suo dono e lo ricevo da lui e per questo voglio rendergli grazie, rendergli lode? Lo Spirito che Cristo ha mandato nei nostri cuori ci insegna quale sia la differenza tra la religiosità e la fede. Nella religiosità teniamo Dio a distanza. Lo consideriamo - magari con sospetto - come una divinità da accontentare. Nella fede invece lo riconosciamo come padre, ci riconosciamo come figli.